

OSSERVATORIO REGIONALE: PRIMO BIMESTRE

# Lavoro, inizio anno col segno positivo

## «Ma numeri falsati dai Mondiali di sci»

Saldo positivo tra assunzioni e cessazioni: +753 unità  
I sindacati: «La crisi occupazionale è ancora presente»

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Vuoi vedere che in provincia di Belluno si ricomincia ad assumere? I dati dell'osservatorio veneto sul primo bimestre direbbero ciò, ma i sindacati non sono d'accordo: «I numeri vanno interpretati», dicono. «E questi sono falsati dal Mondiale di sci che ha aperto le porte a un buon numero di lavoratori stagionali. Lavoratori che erano dovuti restare a casa a dicembre per la profonda crisi che ha colpito il mondo del turismo legato allo sci».

Nel settore privato è pari a 753 il saldo positivo tra assunzioni e cessazioni nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno. Nello stesso periodo dell'anno scorso si era fermato a quota 133 e un anno prima, sempre tra gennaio e febbraio, a 439.

I dubbi, riscontrando la «Bussola» di Veneto Lavoro, arrivano quando ci si appunta che il totale delle assunzioni è stato nel primo bimestre di 2.962 unità, l'anno prima di 2.927, nel 2019 di 2.968. Quindi il mercato del lavoro, dell'inizio d'anno, sembra stabile. «Per quanto riguarda la provincia di Belluno», afferma il segretario generale della Cisl Belluno Treviso Massimiliano Paglini, «riteniamo che sia stato l'evento straordi-



Lavoratrice stagionale in un albergo

nario dei Mondiali di Cortina di febbraio ad aver richiesto occupazione aggiuntiva temporanea, «falsando» il dato. Se così non fosse vedremo i dati di marzo per capire meglio la dinamica sottostante. Però non si spiegherebbe diversamente, non a caso le assunzioni di febbraio sono rimaste sui livelli dei due anni precedenti e il saldo è cresciuto».

Si sintonizza su questa lun-

ghezza d'onda il segretario provinciale della Cgil, ricordando che proprio i Mondiali hanno fatto la differenza, coinvolgendo soprattutto gli stagionali. Le assunzioni nel settore della ristorazione e della ricettività sono state 820 nel primo quadrimestre del 2020, contro le 865 dello stesso periodo del 2019; si è poi passati a 1.550 (contro, però, 3035); quindi a 2.440

contro 2.110. Nel quarto trimestre 2020, in presenza del secondo lockdown, sono risultate 1.010 contro le 3.995 del 2019. «Questi dati ci confermano che, purtroppo, non siamo in presenza di una controtendenza», osserva De Carli.

E la traiettoria della crisi occupazionale trova conferma anche nel manifatturiero. 4.090 gli assunti nel 2019, così distribuiti: 925 nel primo trimestre, 840 nel secondo, 1.650 nel terzo, 675 nel quarto. E nell'annus horribilis della pandemia? La manifattura bellunese ha assorbito 740 nuove assunzioni nel primo trimestre, 370 nel secondo (il primo lockdown), 495 nel terzo, 400 nel quarto. E, secondo De Carli, i nuovi assunti facevano riferimento soprattutto ai cosiddetti «somministrati», le figure più fragili.

A parte il dato positivo dei primi due mesi dell'anno, «ma estemporaneo», prosegue Paglini, «i problemi rimangono tutti sul tappeto, a partire dalla grave crisi che sta colpendo l'economia bellu-

«La rassegna iridata ha dato ossigeno a un tot di stagionali che erano a casa»

nese, con il settore del turismo di fatto bloccato dalla pandemia e alcune vertenze - Acc, Ideal Standard e Safilo - che mettono a rischio un migliaio di posti di lavoro in un territorio che soffre più di altri per il lento e inesorabile spopolamento, che implica una riduzione della forza-lavoro, e la carenza di infrastrutture materiali e immateriali».

Chiosa Donazzan: «I dati regionali sono più che preoccupanti, e sostanzialmente ci restituiscono la fotografia di un mercato del lavoro bloccato e in arretramento. I contratti che potremmo definire «di accesso» quali il tempo determinato e la somministrazione segnano dati inquietanti; il saldo positivo tra cessazioni e nuove entrate è invece anestetizzato dal blocco dei licenziamenti». —